

« per apprendere quanto siavi di vero nelle voci di un Comitato straniero che raccoglierebbe fondi per gli scavi di Ercolano e il suo pensiero al riguardo ».

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prendendo alla lettera l'interrogazione mossa dall'onorevole Santini che vuol sapere quanto siavi di vero nelle voci di un Comitato straniero che raccoglierebbe fondi per gli scavi di Ercolano e per sapere il pensiero del ministro al riguardo, io potrei rispondergli che non mi consta dell'esistenza di questo Comitato, e che, se esistesse, il mio pensiero sarebbe che è molto strano raccogliere fondi per un'opera di cui non si sa punto se, come e quando sarà fatta. Ma l'onorevole Santini evidentemente si riferisce più largamente a quella polemica che recentemente si è svolta intorno ad una propaganda fatta dal professore Waldstein relativamente agli scavi ercolanesi. Ringrazio l'onorevole Santini dell'occasione che mi ha porto di ristabilire nella sua vera e propria sede la semplice verità dei fatti.

Io ho visto il professore Waldstein una sola volta, cioè quando l'ho conosciuto, nell'aprile dello scorso anno; molto autorevolmente raccomandato, egli, professore dell'Università di Cambridge mi fu presentato ed ebbe con me un colloquio in cui si diffuse con grande calore di entusiasmo intorno all'importanza immensa, tanto dal punto di vista archeologico, che dal punto di vista artistico, che avrebbe avuta la ripresa delle esplorazioni ercolanesi e mi dichiarò che si proponeva di fare un'opera di propaganda spirituale, diffondendo l'idea dell'opportunità della ripresa di queste esplorazioni; soggiunse che, come scopo più immediato, che egli avrebbe mirato alla costituzione di un Comitato composto di capi di Stato, (qualche cosa di ben diverso adunque di una Società che raccogliesse fondi) sotto la presidenza del Re d'Italia. La conversazione si svolse cordialissima ed egli fece delle manifestazioni di affetto e di simpatia per l'Italia, verso le quali io non potevo non manifestare che un sentimento di grazie.

Per quanto poi io vedessi tutte le difficoltà di attuare in pratica quella idea, parendomi ben difficile di potere costituire questo consesso, questo areopago di re, d'imperatori e di presidenti di repubbliche

per le esplorazioni ercolanesi, siccome, però il pensiero del Waldstein sembrava animato esclusivamente da un puro sentimento scientifico ed artistico, e poichè nessun impegno concreto specifico, in alcun modo, veniva a prendere il Governo italiano, io manifestai la mia approvazione in questo senso, e ne scrissi anche al Waldstein il 21 aprile dello scorso anno. Da allora in poi nessun rapporto nè diretto nè indiretto ebbi con lui sino all'ultima polemica.

Io affermo dunque alla Camera, perchè ogni equivoco sia dileguato, che nessun progetto di esecuzione concreta mi fu mai presentato relativamente agli scavi ercolanesi, e quindi nessuna approvazione il Governo ha potuto dare. Che se poi il mio pensiero vuoi anche più apertamente manifestato, perchè alcun equivoco non rimanga, intorno ai rapporti tra lo Stato italiano e gli scienziati stranieri, che delle cose nostre si occupano, dichiaro che il Governo italiano non solo ammette, ma si compiace di questa collaborazione spirituale che la scienza internazionale fa, portando un tributo di amore e di studio alle glorie del nostro passato, ma che nello stesso tempo però il Governo non intende menomare i suoi diritti di sovranità che hanno pure un contenuto di alto dovere, per quanto riguarda gli scavi nel proprio territorio. Non si tratta di piccinerie scientifiche, di chiesuole o di consorterie archeologiche; parlo di quella sovranità di Stato, che impone al Governo italiano di procedere agli scavi secondo le sue leggi, con le sue norme, per mezzo dei proprii uffici, decidendo discrezionalmente e sovranamente, se vuole e come vuole.

Ogni cessione, ogni diminuzione di questo diritto, ripeto, d'impero, che allo Stato italiano appartiene, sarebbe con ragione considerato come una diminuzione della dignità nazionale. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

SANTINI. Io compio al graditissimo dovere di vivamente ringraziare il ministro della pubblica istruzione della cortesia di avere risposto personalmente a questa mia interrogazione, ciò che attesta della importanza ragguardevole della questione. E lo ringrazio altresì per le sue parole gentili a mio riguardo nello esprimermi la sua benevole gratitudine per avere io portato